

SABATO, 27 MARZO 2010*Pagina 3 - Grosseto***Vent'anni fa il via, con aiuti statali. Poi problemi con l'acqua, il green va all'asta. Ma ora...**

Monte dei Paschi investe sul golf

Follonica, lussuoso 18 buche mai ultimato salvato dal crac**FRANCESCA FERRI**

FOLLONICA. Il Monte dei Paschi fa il suo ingresso nel campo da golf di Follonica, opera avviata e attesa sin dal lontano 1992. La banca senese, creditrice della società Airone spa che da anni sta cercando di realizzare l'impianto a nord di Follonica, per quattro anni entrerà infatti in società con gli attuali proprietari e finanzierà la fine dei lavori.

Sembra dunque avviarsi a conclusione la ventennale vicenda della costruzione del green follonichese sulla via Aurelia, in progetto da oltre vent'anni. È il 1992 quando per la prima volta la società Val degli Olmi presenta il progetto di piano preventivo convenzionato per la realizzazione di un campo da golf. Non un campetto qualsiasi, ma un 18 buche championship, par 72, con annessi campo pratica, impianti sportivi, piscina, foresteria di 11 camere e club house di 17 camere. In tutto, 55 ettari di terreno affacciati sul golfo, per un percorso di circa 6 chilometri fra oltre 3mila ulivi, olmi e pini. Una struttura d'eccellenza, che avrebbe portato turismo d'élite elavoro per una trentina di persone.

Nel 1995 il progetto viene approvato e nel 1998 riceve un finanziamento statale di 3 miliardi e 18 milioni di lire, su un investimento totale di 11 miliardi e 468 milioni. Il progetto, presentato negli stessi giorni in cui si annunciava la nascita del porto del Puntone, doveva essere completato nel giro di un paio d'anni ma subito nascono i primi problemi: un campo da golf ha bisogno di tanta acqua quanta ne occorre a un paese di 4-5mila abitanti e, per questo, erano stati pensati tre laghetti di 120mila metri cubi da cui attingere. Alla fine del 2000 dunque il Comune concede una prima deroga e tutto è rimandato al 2002. Sono gli anni del boom del golf in Maremma, ma a Follonica il problema dell'acqua non è risolto. Nel 2005 dalla società Valle degli Olmi ne nasce una nuova, la follonichese Airone spa formata da imprenditori alberghieri e per il problema acqua, la soluzione arriva dal più grande bacino della zona: il mare. L'incarico di costruire un dissalatore va a una società specializzata ma, nel 2008 il Comune di Follonica - con quello di Scarlino e Acquedotto del Fiora - decide di prendere un'altra strada e di costruire un impianto per recuperare le acque reflue che escono dai depuratori. Che, se non potabili, sono comunque perfette per l'irrigazione, compresa quella dei prati del golf. Mentre nel 2005 il Piano strutturale di Follonica sancisce che quell'area è destinata esclusivamente al golf.

Airone, dunque, abbandona il progetto dissalatore e, nel 2008, nasce un contenzioso con la società che doveva costruirlo. Ma i grattacapi non finiscono qui. Nello stesso periodo si avvia una procedura esecutiva immobiliare sull'intero complesso, richiesta da Monte dei Paschi, creditrice dell'Airone. «La questione - spiega Alcide Landini, commercialista dell'Airone - è nata dalle richieste di un dipendente che non aveva ricevuto lo stipendio. Tutto si sistemò, ma intanto le pratiche erano avviate». L'intero complesso è andato all'asta lo scorso 5 giugno, ma nessun acquirente si è presentato. Poi è arrivato l'accordo tra Monte dei Paschi e società Airone. E, con il nuovo acquedotto industriale in arrivo per la fine dell'anno forse, dopo vent'anni, potrebbe essere la volta buona per vedere qualche giocatore all'opera sul green follonichese.